



# Rassegna Stampa 9 giugno 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## POLITICA

IL NAUFRAGIO DEL CAMPO LARGO

## GALEOTTO FU IL RIMPASTO

Le tensioni interne a Pd e M5s non si sono ammorbidite: «Non potevo fare altrimenti». Le opposizioni: un teatrino



FOGGIA A sinistra l'aula del Consiglio comunale con i banchi della maggioranza vuoti e nel riquadro la sindaca Aida Episcopo

# Foggia, Episcopo lascia Crisi aperta al Comune

## Le dimissioni dopo che il Consiglio sul bilancio è andato deserto

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** All'improvviso il «campo largo» si è ristretto e così a Foggia, primo esempio in Italia (ottobre 2023) della coalizione vasta progressista, la sindaca Maria Aida Episcopo, prima donna alla guida del capoluogo dauno, ha rassegnato le dimissioni. Un terremoto all'improvviso visto che nella giornata di domenica la verifica aveva registrato una forte accelerazione con il ritiro delle deleghe ai due assessori in quota ad Azione e l'assegnazione di un assessorato al Partito socialista. Così ieri mattina a sorpresa il Consiglio comunale convocato sul bilancio è andato deserto e la sindaca Episcopo non ha affatto gradito presentando le dimissioni da prima cittadina.

Una decisione che ha colto di sorpresa la coalizione ma fino ad un certo punto, perché le tensioni interne ai due maggiori azionisti, ovvero il Partito democratico e il movimento Cinque Stelle, non si sono affatto ammorbidite dopo la decisione della sindaca di procedere al minirimpasto nella giunta e a spaccettare la delega all'assessore Giuseppe Galasso, privato di quella

pesantissima all'urbanistica e all'edilizia pubblica.

La prova di forza dei consiglieri comunali non è stata evidentemente gradita dalla sindaca che nella pausa tra la prima e la seconda chiamata in aula, dopo aver verificato l'assenza dei consiglieri della sua maggioranza (era presente solo il consigliere Frattulino, peraltro di Azione il partito che ha pagato il dazio più pesante del rimpasto), ha mostrato il foglio con le dimissioni dall'incarico di primo cittadino.

«In aula non vi erano i numeri su un argomento così importante come quello del bilancio. Mancavano consiglieri dei Cinque Stelle e di altri partiti e paradossalmente anche del Partito socialista che aveva ottenuto l'assessorato. In questi casi la dignità deve avere un ruolo e non ho avuto dubbi nel rassegnare le dimissioni», afferma la sindaca Episcopo che adesso ha venti giorni di tempo per un ripensamento altrimenti la città andrà incontro ad un altro commissariamento (e sarà lungo) dopo quello di 30 mesi per infiltrazione e condizionamento mafioso in seguito allo scioglimento del consiglio comunale con maggioranza di centrodestra a guida Lan-

della.

«La mia idea è che se sei sfiduciata nei numeri allora vieni sfiduciata anche nella funzione di sindaca nonostante il largo successo ottenuto al primo turno nelle elezioni di due anni e mezzo fa. Il mio impegno per la città è stato totalizzante e tutti gli indici statistici sono in risalita», ha aggiunto la sindaca Episcopo che prima della firma delle dimissioni ha ricevuto numerosi consiglieri e delegazioni dei gruppi politici presenti nella coalizione del campo largo.

Durissime le reazioni dell'opposizione di centrodestra che parla di un continuo «teatrino» e della necessità di arrivare in breve tempo allo scioglimento del consiglio comunale per nuove elezioni.

«Quello andato in scena a Foggia non è un rimpasto, ma l'ennesima certificazione di una maggioranza in crisi politica clamorosa, ormai incapace di garantire perfino la propria presenza in aula. Non si tratta di un episodio isolato, ma della rappresentazione plastica di una maggioranza che non esiste più nei fatti, pur continuando formalmente a occupare le istituzioni», afferma Nunzio Angiola, ex candidato sindaco (quasi il 10%) con le liste civiche.

## IL PRIMO CITTADINO

## Vieste, Nobiletti: dalla Procura accertamenti su di me

L'assessore registrava di nascosto: via le deleghe

● **VIESTE.** «Ritengo doveroso informare direttamente la cittadinanza che mi è stato notificato un avviso di accertamenti tecnici non ripetibili dalla Procura della Repubblica di Foggia. Affronto questo passaggio con serenità e piena fiducia, certo che la correttezza del mio operato e di quello dell'amministrazione sarà compiutamente accertata». Lo fa sapere il sindaco di Vieste, Giuseppe Nobiletti che, in un post, sceglie la via della trasparenza diretta con la cittadinanza per «prevenire ogni possibile speculazione, anche di natura politica», rompendo il silenzio che in passato aveva invece mantenuto su altre indagini a suo carico, «tutte puntualmente concluse con un'archiviazione», sottolinea il sindaco di Vieste e presidente della Provincia di Foggia.

Secondo la ricostruzione del sindaco «la vicenda trae origine da un'ordinaria attività di controllo svolta nei confronti di un operatore economico, condotta con gli stessi criteri e con la medesima uniformità applicati a tutti gli altri operatori, e con-

clusasi con la sola richiesta di adeguamento degli impianti alla normativa comunale». «Si tratta di un soggetto legato da uno stretto rapporto ad un assessore della giunta. Da quel controllo, privo di qualsiasi intento persecutorio e anzi rispettoso della parità di trattamento, è scaturita la denuncia dalla quale è derivato il presente procedimento. Come sempre, esprimo rispetto e fiducia nel lavoro della magistratura e confermo la più ampia disponibilità a collaborare affinché ogni aspetto sia chiarito nel più breve tempo possibile. Oltre a quanto qui necessariamente accennato, per il dovuto rispetto della riservatezza che le indagini impongono non ri-

tengo corretto fornire ulteriori dettagli, riservando ogni considerazione alle sedi proprie. Della vicenda processuale, da ora in poi, si occuperanno solo gli avvocati».



VIESTE Giuseppe Nobiletti

**REGISTRAZIONI DI NASCOSTO** - Ma è nella coda del post di Nobiletti che c'è il colpo di scena che ha terremotato la maggioranza e l'amministrazione viestana. «Dagli atti è inoltre emerso che l'assessore registrava di nascosto, e dunque a nostra insaputa, conversazioni intercorse con me e con altri componenti dell'amministrazione. Si tratta di una condotta di estrema gravità, che ha leso in modo irreparabile il rapporto di fiducia che deve necessariamente legare i componenti della maggioranza e della giunta. Per questa ragione ho disposto, con effetto immediato, la revoca delle deleghe a lui conferite: decisione assunta a tutela dell'istituzione e condivisa nella sua necessità dall'intera maggioranza», afferma Nobiletti.

L'assessore coinvolto è Gaetano Antonio Tano Paglialonga, già assessore ai Grandi eventi del Comune di Vieste e che da ieri mattina non è più nell'esecutivo guidato dal sindaco Nobiletti.

F.Sant



## Gli stoccatore di grano chiedono spazio nella Cun

«Riconoscere un ruolo al distretto agricolo foggiano»

● La provincia di Foggia, tra le principali aree produttive di grano duro in Europa, deve poter esprimere un ruolo più incisivo nei processi decisionali che riguardano il comparto cerealicolo. È quanto emerge da una riflessione del gruppo Unioni stoccatore di materie prime rappresentati dalla Confcommercio di Foggia sul funzionamento della Commissione Unica Nazionale (CUN) del grano duro, strumento introdotto con l'obiettivo di garantire maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi, ma che - ad avviso degli stoccatore di Confcommercio Foggia - oggi presenta elementi di criticità sotto il profilo della rappresentatività e dell'efficacia operativa.

«Foggia rappresenta un pilastro del sistema cerealicolo nazionale, con una vocazione storica e una capacità produttiva riconosciuta a livello europeo. È quindi fondamentale che il territorio sia adeguatamente rappresentato nei lu-

ghi in cui si determinano gli equilibri del settore», dichiara Lello Vocale, presidente dell'Unione stoccatore della Confcommercio di Foggia.

«Prima dell'introduzione della CUN, il prezzo del grano veniva rilevato attraverso la Borsa Merci Telematica di Foggia presso la Camera di Commercio, con la partecipazione diretta di tutti gli operatori della filiera in qualità di commissari. Un modello che garantiva un confronto ampio e una rappresentanza diffusa. L'attuale configurazione della CUN, invece, prevede esclusivamente rappresentanti della parte agricola e industriale, escludendo figure fondamentali come gli stoccatore e gli operatori dell'intermediazione, da sempre parte integrante delle dinamiche del comparto. In un mercato sempre più complesso e condizionato da fattori internazionali, è indispensabile rafforzare il dialogo tra tutti gli attori della filiera. Servono strumenti che favoriscano

inclusività, trasparenza e reale condivisione delle scelte», continua Vocale.

Va detto, tra le altre cose, che al momento la Commissione unica nazionale prezzi è rimasta a Roma mentre da anni si attendeva il suo varo ma soprattutto il suo insediamento a Foggia, così come avvenuto per altre commissioni nazionali (prodotti zootecnici e agricoli) insediate ad esempio a Parma o a Mantova.

«L'auspicio è che si possa aprire un confronto costruttivo per migliorare l'attuale assetto, valorizzando il contributo di tutti gli operatori e riconoscendo il ruolo strategico della provincia di Foggia. Resta centrale un principio: il prezzo del grano è determinato dalle dinamiche di domanda e offerta su scala globale. Per questo, ogni strumento istituzionale deve essere in grado di accompagnare il mercato in modo equilibrato ed efficace», conclude il presidente dell'Unione stoccatore di Confcommercio.



**FOGGIA** A breve inizierà la raccolta del grano duro. La Capitanata detiene il record nazionale di produzione

## ECONOMIA

LO SVILUPPO GREEN

## WORKSHOP

L'assegnazione dei premi accompagnata anche da una serie di incontri per fare il punto della situazione a livello locale e nazionale

## LE IMPRESE INSIGNITE

Quelle che si distinguono per capacità di innovazione e impatto sullo sviluppo economico e sociale del territorio.

# Innovazione e sostenibilità assegnati i premi alle start up

I riconoscimenti consegnati in una cerimonia all'Università di Foggia



Le imprese premiate all'Università di Foggia

● Concluso il Puglia Innovation Awards, l'evento dedicato alle imprese e alle startup che si distinguono per capacità di innovazione e impatto sullo sviluppo economico e sociale del territorio. La prima edizione, andata in scena presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Foggia, ha visto una grande partecipazione di imprenditori, professionisti, istituzioni e studenti, chiamati a raccolta per una giornata di confronto sui temi dell'innovazione tecnologica, della sostenibilità e delle nuove traiettorie di crescita per il sistema produttivo pugliese.

A portare i saluti istituzionali sono stati la prof.ssa Mariangela Caroprese dell'Università di Foggia, il prof. Gianpaolo Ruotolo Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, il Consigliere nazionale Francesco Paolo Fabbri dell'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, la dott.ssa Sara Pelucchi Segretaria della Fondazione Centro Studi UNGDCEC, il dott. Potito Salatto Presidente senior Confindustria Foggia, il dott. Nicola Pavia Preside ITS Academy Green Energy Puglia e il dott.



Nunzio Del Latte dell'Associazione studentesca AreaNuova.

Nella mattinata sono andati in scena due panel: "Oltre il futuro: tecnologie emergenti per la trasformazione di impresa", dedicato al ruolo delle tecnologie avanzate nei processi di innovazione aziendale e "Innovare per crescere responsabilmente", incentrato sui modelli di innovazione sostenibile e sulle strategie di transizione ecologica delle imprese.

Il momento centrale della giornata è stato rappresentato dalla cerimonia di premiazione delle imprese, protagoniste nelle diverse categorie degli Awards.

Le imprese premiate: RWE

Green Awards - ARABAT: Premiata per l'elevato impatto nel campo della sostenibilità, AraBat si distingue per lo sviluppo del processo brevettato AraMet, una tecnologia di bio-idrometallurgia che rivoluziona il riciclo delle batterie al litio. Il riconoscimento per l'innovazione nel settore agroalimentare è andato a Capobianco Organic Farm, realtà che integra agricoltura rigenerativa, biodiversità e filiera completamente chiusa.

Premiata per l'innovazione tecnologica, Manta si distingue per l'integrazione dei paradigmi industria 4.0 e 5.0 nei processi produttivi. Premiata per l'innovazione nel settore delle costruzioni, Gelsomino Edilizia promuove un modello di edilizia biocompatibile basato sull'utilizzo del legno e su processi produttivi avanzati e interconnessi. L'azienda ha sviluppato un sistema integrato che copre l'intero ciclo di vita del progetto, supportato da tecnologie 4.0 e workflow digitali. Il riconoscimento per l'innovazione è stato assegnato a Sistemi Energetici S.p.A., impegnata nello sviluppo di soluzioni avanzate per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'azienda ha introdotto tecnologie innovative per il trattamento del biogas, la produzione di biometano e la liquefazione a basso consumo energetico, oltre a sistemi per il recupero dei nutrienti dal digestato. Un premio speciale, promosso da Confindustria Giovani, è stato conferito all'associazione studentesca AreaNuova. Nel pomeriggio, spazio alle startup con workshop e momenti di formazione, seguiti dalla premiazione dei SellaLab Startup Awards, che hanno visto salire sul podio: al primo posto Re-source; al secondo posto Green gold e al terzo Capitanata care.

zione nel settore delle costruzioni, Gelsomino Edilizia promuove un modello di edilizia biocompatibile basato sull'utilizzo del legno e su processi produttivi avanzati e interconnessi. L'azienda ha sviluppato un sistema integrato che copre l'intero ciclo di vita del progetto, supportato da tecnologie 4.0 e workflow digitali. Il riconoscimento per l'innovazione è stato assegnato a Sistemi Energetici S.p.A., impegnata nello sviluppo di soluzioni avanzate per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'azienda ha introdotto tecnologie innovative per il trattamento del biogas, la produzione di biometano e la liquefazione a basso consumo energetico, oltre a sistemi per il recupero dei nutrienti dal digestato. Un premio speciale, promosso da Confindustria Giovani, è stato conferito all'associazione studentesca AreaNuova. Nel pomeriggio, spazio alle startup con workshop e momenti di formazione, seguiti dalla premiazione dei SellaLab Startup Awards, che hanno visto salire sul podio: al primo posto Re-source; al secondo posto Green gold e al terzo Capitanata care.

**NUOVE REGOLE IN VIGORE**

Buste paga in chiaro: è l'ora della trasparenza nelle offerte di lavoro

Pogliotti e Tucci — a pag. 11

# È l'ora della trasparenza, buste paga in chiaro nelle offerte di lavoro

## 1.500 euro

**SANZIONI PER VIOLAZIONE**

In caso di accertamento di discriminazioni ai danni della lavoratrice scatta un'ammenda da 250 a 1.500 euro, oltre a tutti i possibili risvolti

giudiziari (azioni risarcitorie individuali), e alla possibile perdita di benefici accordati ai sensi delle leggi vigenti e a limitazioni nella partecipazione ad appalti pubblici

**Le novità appena entrate in vigore.** Dagli annunci ai colloqui, dalle assunzioni alle informazioni salariali da fornire ai dipendenti: ecco le indicazioni operative con i principali adempimenti che i datori devono tenere in considerazione

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Da poco più di 48 ore il lavoratore può chiedere di conoscere il livello medio della retribuzione della propria categoria. Con l'entrata in vigore delle nuove regole sulla trasparenza retributiva, arrivano una serie di novità per i datori di lavoro, sin dalla selezione di candidati per i posti vacanti. Assieme agli avvocati Arturo Maresca ed Enrico Maria D'Onofrio, big nella consulenza alle aziende, ecco le prime indicazioni operative alle imprese, in attesa delle disposizioni attuative ministeriali.

una retribuzione variabile.

ce, le informazioni sull'esperienza maturata, sulle competenze, sulle responsabilità ricoperte possono essere oggetto del colloquio.

# 1

## **ANNUNCI DI LAVORO** **Va indicato il salario per la posizione**

Successivamente all'entrata in vigore del decreto, negli annunci di lavoro si dovrà indicare espressamente la retribuzione iniziale o la relativa fascia prevista per la posizione da ricoprire. La retribuzione da indicare è quella che il datore di lavoro ritiene di offrire per la posizione oggetto dell'annuncio (ad esempio la Ral comprensiva dell'eventuale superminimo) ed eventualmente la previsione di

# 2

### **COLLOQUI**

## **I paletti alle domande su salari precedenti**

Le nuove norme vietano in modo espresso di chiedere ai candidati informazioni sulle retribuzioni percepite negli attuali o nei precedenti rapporti di lavoro. Le stesse informazioni non possono essere acquisite con modalità indirette, né per il tramite di soggetti terzi cui sia stata affidata la selezione (società di recruiting, head hunter). La dichiarazione spontanea del candidato non viola le previsioni del decreto in quanto non avviene a seguito di una sollecitazione del datore di lavoro, ma è espressione della libertà contrattuale del lavoratore di negoziare il trattamento economico. In attesa delle prime indicazioni operative, è opportuno considerare anche la richiesta sull'inquadramento attuale o passato come acquisizione indiretta di informazioni sulla retribuzione, e quindi è consigliabile astenersi dal richiederla, salvo che si tratti di un dato già reso pubblico dal candidato (Cv, profilo professionale) o spontaneamente dichiarato. Inve-

# 3

### **ASSUNZIONE**

## **Gli adempimenti nei diversi casi**

Se il lavoratore è già stato assunto, ovvero abbia già ricevuto una lettera di impegno vincolante che preveda una componente retributiva la cui puntuale determinazione presupponga la conoscenza di dati contenuti nella precedente busta paga (si pensi, ad esempio, all'entry bonus), si ritiene che il cedolino possa essere richiesto limitatamente alla necessità di individuare l'esatto importo da riconoscere. Se invece si è ancora nella fase di trattativa, la busta paga non può essere richiesta in quanto potenzialmente



consentirebbe di risalire alle informazioni sulla retribuzione percepita nel precedente rapporto. Per quanto invece riguarda gli adempimenti contestuali all'instaurazione del rapporto, per i datori di lavoro che applicano un Ccnl leader, è sufficiente integrare l'informativa ex Dlgs 152/1997 indicando che la stessa viene fornita anche ai sensi dell'articolo 6, comma 2, Dlgs 7 maggio 2026, n. 96. Per i nuovi assunti, dal 7 giugno, l'integrazione - nei termini sopra indicati - dell'informativa ex Dlgs 152/1997 costituisce modalità ordinaria di adempimento dell'obbligo di rendere accessibili ai lavoratori i criteri utilizzati per determinare la retribuzione, i livelli retributivi e la progressione economica; per il personale già in forza si può procedere all'integrazione in caso di modifiche nella gestione del rapporto di lavoro che obblighino, ai sensi del Dlgs 152/1997, a rendere l'informativa o in caso di richiesta del lavoratore.

## 4

### LA MAPPATURA La partenza dalle categorie

Ai fini della comparazione dei livelli retributivi, i datori di lavoro sono chiamati a costituire le categorie di lavoratori («mappatura») che svolgono lo stesso lavoro o un lavoro di pari valore. I sistemi di classificazione e inquadramento previsti dai Ccnl, dalla contrattazione decentrata, dalla contrattazione integrativa o dalla legge costituiscono - in via primaria - lo strumento di riferimento ai fini della comparazione e dell'applicazione della direttiva. Sono inoltre consentiti sistemi aziendali di classificazione professionale e di valutazione decisi dal datore di lavoro a integrazione di quanto previsto dal Ccnl, purché caratterizzati da criteri oggettivi e neutri sotto il profilo di genere. Tenuto conto che l'applicazione di un Ccnl leader costituisce presunzione di conformità ai principi di parità retributiva e di trasparenza, almeno in fase di prima applicazione è preferibile attestarsi, nella mappatura, sulle categorie previste dal Ccnl, eccetto che per i dirigenti (per i quali, ove la contrat-

tazione collettiva non fornisca indicazioni nel prossimo futuro, sarà necessario creare dei cluster basati su criteri oggettivi e neutri come, ad esempio, l'anzianità nel ruolo, l'area professionale, e così via).

## 5

### SUPERMINIMI L'esclusione dal confronto

Nella composizione dei livelli retributivi medi delle categorie, devono essere inclusi tutti gli elementi retributivi continuativi e fissi, ad esclusione (quantomeno nella prima fase applicativa) dei trattamenti economici individuali come i superminimi (ciò è previsto espressamente nella relazione illustrativa al decreto). La possibilità di continuare ad escludere i superminimi individuali dovrà essere monitorata ed eventualmente rimodulata sulla base delle evoluzioni interpretative e giurisprudenziali che si svilupperanno nei prossimi mesi e, in ogni caso, il loro inserimento dovrà essere operato nella seconda fase di applicazione del decreto, ossia al momento della comunicazione delle informazioni sui divari retributivi in base all'articolo 9 (7 giugno 2027, per le imprese con almeno 150 dipendenti). Laddove le aziende intendano adottare da subito, in coerenza con indirizzi o standard di gruppo, sistemi fondati su una nozione omnicomprensiva di retribuzione, quindi comprensiva anche dei superminimi individuali, possono farlo e impostare gli adempimenti secondo tale approccio.

## 6

### INFORMAZIONI Richiesta scritta su retribuzioni medie

Un lavoratore può chiedere per iscritto, o tramite la rappresentanza sindacale, di conoscere il livello retributivo medio distinto per genere

della categoria che ricomprende i dipendenti dei colleghi che svolgono il suo stesso lavoro o un lavoro di pari valore. La richiesta può essere fatta una volta l'anno, e non può essere rivolta a conoscere informazioni retributive su categorie diverse. L'azienda deve rispondere per iscritto entro due mesi dalla richiesta, fornendo i livelli retributivi medi, ripartiti per sesso, della categoria di lavoratori che svolgono lo stesso lavoro o un lavoro di pari valore del richiedente. L'obbligo si intende assolto se il datore di lavoro ha già pubblicato i medesimi dati in intranet o area riservata del sito aziendale. Attenzione: non si può mai fornire direttamente al lavoratore la retribuzione individuale di uno specifico collega che, a suo dire, svolge lo stesso lavoro. Inoltre, un impiegato non può chiedere informazioni sulla media dei quadri o dei dirigenti, e viceversa. Per le imprese con meno di 50 dipendenti le modalità di esercizio del diritto di informazione saranno definite da successivi provvedimenti ministeriali.

## 7

### DIVARI DI GENERE Il tetto del 5% fa scattare l'obbligo di motivazione

Se emerge un divario sui livelli retributivi medi tra i due sessi pari almeno al 5%, il datore di lavoro è tenuto a motivare tale differenza sulla base di criteri oggettivi e neutri sotto il profilo del genere (ad esempio, anzianità di servizio, ruoli specifici, condizioni di lavoro, e così via). In assenza di motivazione, il datore deve correggere il divario entro 6 mesi dalla comunicazione dei dati. Se mancano motivazione o correzione, si avvia la valutazione congiunta con i rappresentanti dei lavoratori. Inoltre, in caso di azione antidiscriminatoria promossa dalla singola lavoratrice, il superamento del 5% di divario retributivo potrebbe essere utilizzato dal giudice come parametro di «significativa differenziazione», che comporta l'inversione dell'onere della prova. In tali casi, la motivazione del divario è quindi cruciale: una motivazione robusta, oggettiva e

neutra esclude la riconducibilità del divario al genere e riduce il rischio nel giudizio antidiscriminatorio.

# 8

## LE TEMPISTICHE

### Tre fasce temporali per la comunicazione

Le nuove norme prevedono tre fasce temporali per comunicare all'organismo di monitoraggio e ai sindacati i dati sul divario retributivo di genere ai sensi dell'articolo 9. Per le aziende con oltre 250 addetti: raccolta entro il 7 giugno 2027, poi annuale. Per le realtà tra 150-249 dipendenti: raccolta entro il 7 giugno 2027, poi ogni 3 anni; per le imprese tra 100-149 dipendenti: raccolta entro il 7 giugno 2031, poi ogni 3 anni. I datori con meno di 100 dipendenti non sono tenuti a tale comunicazione, mentre anche loro devono rispondere a eventuali richieste che provengono dai singoli lavoratori ai sensi dell'articolo 7.

# 9

## DOPO L'ACCERTAMENTO

### Sanzionate le discriminazioni

Le nuove norme si applicano a tutti i rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato, anche a tempo parziale, comprese le posizioni dirigenziali. Sono invece esclusi i contratti di lavoro domestico e i contratti di lavoro intermittente. In caso di accertamento di discriminazioni scatta un'ammenda da 250 a 1.500 euro, oltre a tutti i possibili risvolti giudiziari (azioni risarcitorie individuali), e alla possibile perdita di benefici accordati ai sensi delle leggi vigenti e a limitazioni nella partecipazione ad appalti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA

## Delle Donne «Un'agenda per lo sviluppo»

Incontro con Decaro

● **BARI.** Le principali sfide per lo sviluppo economico e industriale della regione sono state al centro dell'incontro di ieri tra il presidente di Confindustria Puglia, Nicola Delle Donne, e il governatore pugliese Antonio Decaro.

Fari puntati sui temi strategici: dalla transizione energetica agli insediamenti industriali, dalla valorizzazione delle filiere agroalimentari alle politiche attive del lavoro, fino alle infrastrutture logistiche. Sul fronte dell'energia, invece, Confindustria Puglia ha ribadito la necessità di un quadro normativo regionale che favorisca gli investimenti nelle rinnovabili, garantendo certezza delle regole e tempi autorizzativi compatibili con le esigenze delle imprese. Un tema strettamente collegato a quello delle aree idonee, per le quali gli industriali auspicano una perimetrazione capace di coniugare la tutela del territorio con le esigenze di crescita del sistema produttivo. Ampio spazio, inoltre, è stato dedicato anche all'agroalimentare, settore strategico per l'economia regionale. In particolare, è stata evidenziata l'esigenza di rafforzare l'identità delle produzioni pugliesi attraverso un brand territoriale che sostenga il posizionamento delle eccellenze regionali sui mercati. Quanto al lavoro, il confronto si è concentrato sulla necessità di rafforzare l'offerta formativa e di allinearla sempre più alle competenze richieste dalle imprese.

In questa prospettiva si inserisce anche il tema degli insediamenti produttivi e dell'attrazione degli investimenti. Delle Donne ha ribadito l'importanza di favorire l'arrivo di operatori qualificati e capaci di generare occupazione stabile, innovazione e ricadute economiche diffuse, privilegiando progetti solidi e fortemente integrati con il tessuto produttivo regionale. Il confronto si è quindi concentrato sul rafforzamento delle infrastrutture logistiche, considerate un elemento essenziale per sostenere la crescita delle filiere industriali. In particolare, sono state esaminate le opportunità legate allo sviluppo della logistica portuale, dei poli del freddo a servizio dell'ortofrutta e dei corridoi cargo destinati a collegare in modo più efficiente le aree produttive del Sud-est barese e del Tarantino. «La Puglia ha le risorse, le competenze e la posizione geografica per giocare un ruolo da protagonista nello scenario produttivo nazionale ed europeo - dichiara il Presidente Delle Donne -. Ma servono norme che facilitino gli investimenti, una programmazione efficace e una visione condivisa tra istituzioni e imprese». «L'incontro di oggi - ribadisce Decaro - è stato costruttivo e incentrato su proposte su cui la Regione ha già cominciato a lavorare. Su tutte, l'aggiornamento del catalogo formativo e le filiere del made in Puglia con un incentivo sulla trasformazione industriale dei nostri prodotti».



Nicola Delle Donne



## Primo Piano Risiko bancario

# Intesa Sanpaolo lancia la maxi offerta su Mps: Siena vola in Borsa (+13%)

**M&A.** Il ceo Carlo Messina: «La prima e la seconda banca italiana avranno un azionariato italiano»  
Fondazione Cariplo: «Grande apprezzamento». Compagnia San Paolo: «Passaggio strategico»

### Luca Davi

Un'operazione industriale e di creazione di valore per Intesa Sanpaolo e i suoi soci. Ma anche un'operazione di sistema, volta a stabilizzare l'azionariato di Generali e preservare in mani italiane una parte rilevante del risparmio nazionale. Dopo mesi di studio, Ca' de Sass scende in campo e lancia un'Opas su Mps destinata a cambiare gli equilibri della finanza italiana.

Sul tavolo ci sono circa 30,6 miliardi: per un'azione Mps, Intesa offre 1,6 azioni in sue e 1 euro cash. Una componente in contanti pensata per rafforzare l'appel dell'offerta e far capire al mercato che Intesa è sul serio e non intende rilanciare. La Borsa ha colto il segnale e Mps si è subito allineata al prezzo d'offerta (+13%, a 10 euro), mentre Intesa ha scontato l'impatto dell'operazione (-1,37%).

L'accelerazione di un deal - che era in gestazione da gennaio - è arrivata domenica pomeriggio: a fare da detentore, l'iniziativa di Banco Bpm, che poche ore prima, subodorando l'azione di Ca' de Sass, aveva inviato una lettera al board senese proponendo un matrimonio alla pari. Un tentativo, quello di Piazza Meda, che ora dovrà confrontarsi con ambizioni e numeri pesanti. Il progetto industriale di Intesa - assistita da Jp Morgan, Provasoli e Pedersoli Gattai - disegna un gruppo da circa 126 miliardi di capitalizzazione, la seconda per market cap in Eurozona, con 20 milioni di clienti, attività per circa 1,700 miliardi e utili consolidati sopra i 16 miliardi. «È un'opportunità unica per rafforzare la nostra posizione come leader europeo e rafforzare la nostra presenza in Italia», dice Messina agli analisti.

L'operazione, che ancora una volta avrebbe trovato nel banker Francesco Canzonieri un prezioso "architetto" sulla scia di quanto avvenuto nel 2020 con Ubi, sarebbe nata a gennaio, in attesa di vedere la luce nel momento più opportuno. Un importante trigger, forse, sarebbe stata anche lo scontro interno all'azionariato, che ha fatto emergere una governance fragile e un consiglio diviso. «Non c'è azienda al mondo che può essere gestita con una spaccatura in questo modo», dice Messina. Da lì l'idea di costruire un assetto alternativo. Ma uno dei nodi decisivi era individuare un acquirente per gli sportelli eccedenti, così da rendere sostenibile il progetto anche sul piano Antitrust, cui ora toccherà esaminare con attenzione il dossier. La soluzione è arrivata con Unipol, resasi disponibile ad acquistare una rete di 635 sportelli, destinati poi a integrarsi con Bper, mentre Intesa terrebbe persé



Al vertice di Intesa Sanpaolo. Il ceo Carlo Messina

### CONFINDUSTRIA

## Orsini: positive le aggregazioni quando sostengono le imprese

«La vedo positivamente perché conferma che l'evoluzione in atto del risiko bancario guarda ad operazioni che rafforzano la solidità delle banche e ne accrescono la capacità di finanziare imprese, innovazione e sviluppo, nonché preservare il risparmio degli italiani. L'Italia ha bisogno di intermediari solidi, radicati nel Paese e con una base di azionisti fortemente nazionale, capaci di competere a livello Europeo ed accompagnare a livello internazionale le nostre aziende. Se ben realizzate, queste aggregazioni possono creare valore per tutti nel nostro Paese a condizione che venga preservata e ulteriormente potenziata la capacità di

sistema bancario di accompagnare gli investimenti delle imprese e sostenere la crescita dell'economia reale», così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a margine di un evento ha risposto alla richiesta di un commento sull'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo sul gruppo Mps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMANUELE ORSINI**  
Presidente di Confindustria

le altre 625 filiali, Mediobanca (con la quota di Generali) e le attività come il credito al consumo, il wealth management e l'investment banking. «Raggiungiamo gli obiettivi del piano» e otteniamo «una stabilizzazione del sistema italiano e si costruisce la seconda banca italiana. E così la prima e la seconda banca italiana avranno un azionariato italiano», dice Messina. Il deal è stato accolto positivamente dalle fondazioni azioniste, sia dalla Cariplo guidata da Giovanni Azzone (da cui è arrivato un «grande apprezzamento»), sia dalla Compagnia San Paolo, che ha parlato di «passaggio strategico».

Al di là degli sportelli Mps, il vero gioiello della corona resta il 13,5% di Generali detenuto da Mediobanca, a sua volta finita nel perimetro di Mps e che è centrale nei piani di Messina. Una quota che, se acquisita, permetterebbe a Intesa di inserirsi stabilmente nell'azionariato del Leone contribuendo a garantirne l'italianità. Col tempo si vedranno gli sviluppi. Messina ha escluso qualsiasi ambizione di scalata («Se mi chiedete "volete quindi fare un'acquisizione di Generali?", la risposta è no»), né di entrare nella gestione della compagnia: «A me quello che interessa è l'utile netto di Generali e che questo cresca», e non di «fare liste» per il cda.

Ad esprimersi tocca a Mps, che ora è in passivity rule e il cui cda ieri ha preso atto sia della proposta avanzata da Banco Bpm sia dell'Opas promossa da Intesa. Resta da vedere se ci saranno eventuali contromosse. A partire da Banco Bpm. Allo stato attuale piazza Meda non ha le risorse per pareggiare l'offerta di Intesa. La banca controllata dal Crédit Agricole cercherà altre strade per trovare le risorse da mettere in campo oppure si fermerà? L'altro grande interrogativo riguarda UniCredit. Andrea Orsel ha abituato il mercato ai colpi di scena, ma oggi Piazza Gae Aulenti è impegnata nella partita Commerzbank e apre un nuovo fronte su Mps avrebbe costi e rischi elevati. Anche perché un conflitto diretto con l'asse Intesa Sanpaolo-Unipol sarebbe difficile da gestire, anche perché l'iniziativa pare non certo gradita al governo, vista la blindatura di Generali. Vero è che se il progetto andasse in porto, UniCredit si ritroverebbe superata sul mercato domestico dal nuovo asse Mps-Bper. Per questo qualcuno guarda già a un possibile ritorno di fiamma su Banco Bpm, dove però bisognerebbe fare i conti con Crédit Agricole, primo socio di Piazza Meda. Scenari, appunto, che dovranno essere messi alla prova del mercato.

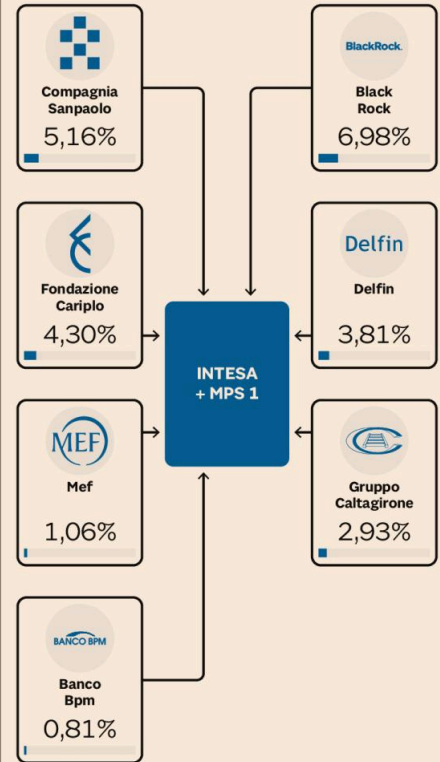
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DIALOGO AVVIATO A GENNAIO**  
«Con Cimbrì abbiamo iniziato a gennaio a parlarci, poi io ho avuto un problema personale e abbiamo interrotto per poi riprendere e acce-

lerare nei giorni scorsi». Così il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, riguardo al ruolo di Unipol nell'operazione su Mps centrale per risolvere il tema Antitrust.

### Le due possibili banche post-Opas

#### INTESA + MPS 1\*



**CONFINDUSTRIA**

## Orsini: positive le aggregazioni quando sostengono le imprese

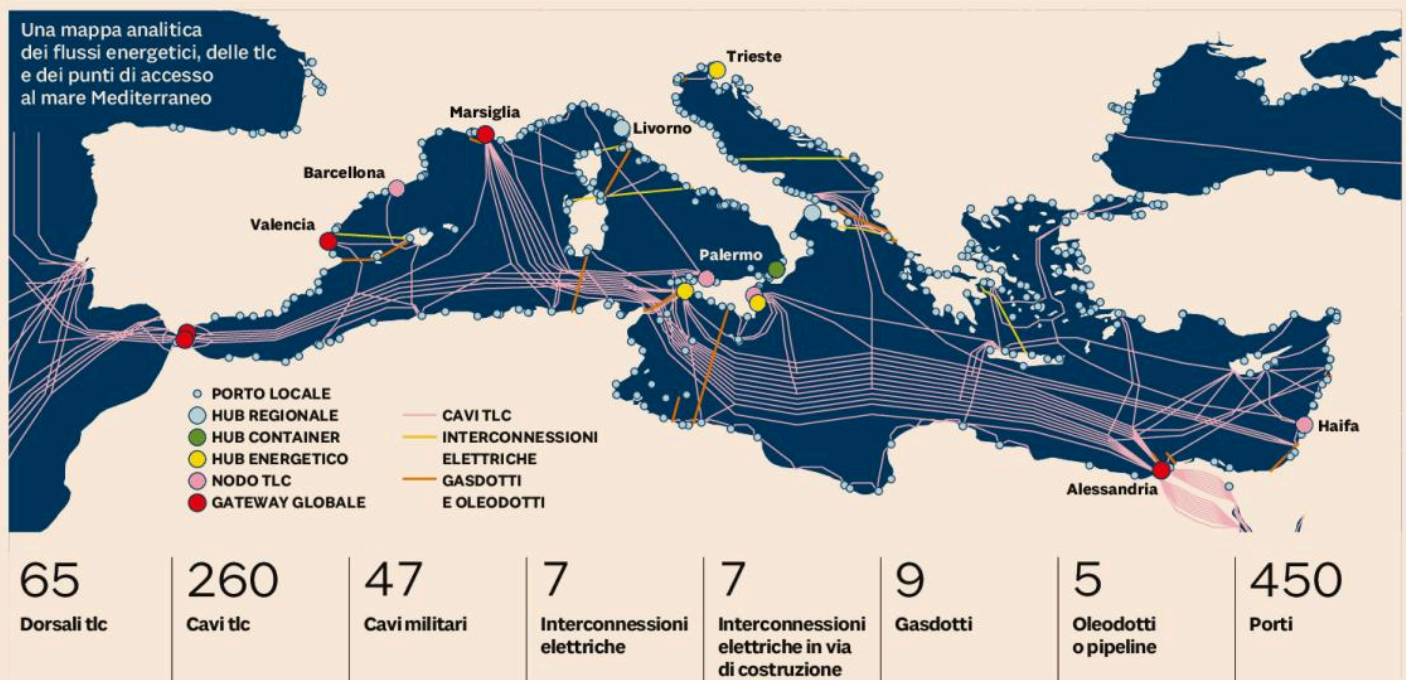
«La vedo positivamente perché conferma che l'evoluzione in atto del risiko bancario guarda ad operazioni che rafforzano la solidità delle banche e ne accrescono la capacità di finanziare imprese, innovazione e sviluppo, nonché preservare il risparmio degli italiani. L'Italia ha bisogno di intermediari solidi, radicati nel Paese e con una base di azionisti fortemente nazionale, capaci di competere a livello Europeo ed accompagnare a livello internazionale le nostre aziende. Se ben realizzate, queste aggregazioni possono creare valore per tutti nel nostro Paese a condizione che venga preservata e ulteriormente potenziata la capacità del

sistema bancario di accompagnare gli investimenti delle imprese e sostenere la crescita dell'economia reale», così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a margine di un evento ha risposto alla richiesta di un commento sull'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo sul gruppo Mps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EMANUELE  
ORSINI**  
Presidente  
di Confindustria

## La fotografia dei fondali e delle coste



# Mappa delle 850 infrastrutture per il futuro del Mediterraneo

**Non solo energia.** 65 dorsali e 260 cavi per le tlc, 47 collegamenti militari, gasdotti, elettrodotti, oleodotti e 450 porti rappresentano la ragnatela del mare. L'analisi dei dettagli indica i trend e indirizza le strategie

### Claudio Antonelli

Il Mediterraneo rappresenta l'1% delle acque globali, ospita però oltre il 20% dei traffici marittimi e viene attraversato ogni giorno da 3.500 navi. Mapparne le infrastrutture sensibili è fondamentale ai fini della sicurezza. Divulgare una mappa il più possibile dettagliata aiuta il dibattito pubblico, le scelte strategiche e può spingere le politiche industriali su strade più fruttuose in termini di Pil.

24OreNextmed inizia oggi un percorso di attenzione su queste tematiche, tenendo un occhio attento al mondo della formazione universitaria e professionale. Perché questi due pilastri alimentano il circolo virtuoso delle nuove tecnologie, colonna spinale delle autostrade del mare. Il bacino del Mediterraneo accoglie sui propri fondali e nelle intersezioni con le coste ben 850 infrastrutture sensibili tra porti, dorsali e cavi di telecomunicazione, gasdotti e oleodotti. Con una proiezione da qui al 2030 di almeno altri 60 progetti in cantiere.

### Telecomunicazioni

Medusa, Blue Med, Blue Ram sono i nomi che spiccano tra le 65 dorsali in fibra e di telecomunicazione, che colle-

fondali del Mediterraneo esiste una rete di cavi militari (nazionali e Nato) coperta da segreto. I numeri non sono esigui. Le stime degli analisti parlano di almeno 47 infrastrutture in gran parte per le telecomunicazioni. Ma ci sono anche punti di ascolto Sigint.

### Intelligence

Senza dimenticare l'impegno – a dire il vero residuo – dei Five Eyes con le attività Echelon. Nel complesso si tratta di una rete autonoma. Ma ultimamente si sviluppano cavi cosiddetti dual use, cioè condivisi tra aziende, operatori civili e militari sui quali l'attenzione degli attori esterni e non alleati Nato andrà a concentrarsi sempre di più. Saranno da monitorare i choke point dove è più facile sabotare i cavi. Lo stretto di Gibilterra, il Canale di Sicilia, Marsiglia e l'intersezione egiziana non sono solo colli di bottiglia per le telecomunicazioni, ma anche per le imbarcazioni e per la viabi-

lità energetica. Attualmente gli elettrodotti che toccano il Mediterraneo sono 7, altrettanti sono in costruzione o in studio. La Commissione Ue prevede 235 progetti transfrontalieri di cui 85 dedicati a elettricità, offshore e reti intelligenti. Con una capacità aggiuntiva di circa 15 Gigawatt, rispetto agli attuali teorici 30 Gigawatt. L'area, insomma, sul fronte elettrico è la seconda al mondo per sviluppo e la terza per investimenti dopo Nord Europa e Usa. A ciò si aggiungono i gasdotti che sono 9 (di cui 2 non operativi) più un sistema regionale estremamente sensibile agli eventi geopolitici. Come il Gme che collega Algeria e Spagna ed è strettamente dipendente dalle tensioni tra i due Paesi relative al tema del Western Sahara. Il flusso del gas in questi mesi sta raccontando una serie di novità. Se prima della guerra in Ucraina, la direzione era da Nord Est a Sud, adesso l'infrastruttura vede spesso una direzione inversa. E quindi un sce-

nario nuovo per l'Italia: esportare ai Paesi del Centro Nord.

Infine, ci sono gli oleodotti. O meglio c'è Sumed, lungo 320 chilometri, con matrice egiziana. Gli altri quattro servono da connessioni locali. Nel complesso coprono solo il 15% del trasporto di greggio.

### Shipping

Ciò significa che il restante 85% viaggia in superficie e arriva tutto sommato a un numero esiguo dei 450 porti del bacino mediterraneo. Anche il flusso dei container è polarizzato. Più o meno l'85% del trasbordo avviene in 12 scali portuali. Tra cui Tang Med e Pireo. Un attacco cyber in uno di questi scali può costare miliardi. Tra cavi, reti, pipeline, lo scenario complessivo tende dunque a Este dialogo con il Sud. Una direzione fondamentale se si vogliono tracciare strategie industriali per il prossimo decennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «I double degree creano ponti»

gano 260 cavi primari per un totale di oltre 150.000 chilometri. Non poco se si considera che la ragnatela del Pacifico arriva a 250.000 chilometri, quella dell'Atlantico a 200.000 e la rete del Mar cinese meridionale a 40.000. Con le sotto dorsali e i cantieri previsti si arriverà a 118 sistemi distinti con una capacità complessiva di 450 Petabyte al secondo che garantirà il 95% delle comunicazioni globali. Tale rete capillare necessita di ripetitori sottomarini alimentati da corrente ad alta tensione, di manutenzione costante tramite navi posacavi e droni underwater che a loro volta alimentano un business crescente. Basti pensare che se nel triennio 2020-2023 gli investimenti sono stati pari a 2,5 miliardi, in quello 2027-2030 arriveranno alla cifra di 4,5 miliardi.

Così come si sta assistendo a una crescente concorrenza degli operatori americani o in generale impegnati nell'oceano Atlantico. Sono rotte che storicamente non toccano il Mediterraneo, ma ora cavi che partono da Virginia beach puntano al Mare Nostrum, soprattutto occidentale, come sistema di back up. Se il trend proseguirà, significa che per le aziende europee ed italiane sarà sempre più strategico puntare verso la parte orientale e i Paesi del Golfo per evitare una concorrenza diretta con Google o Microsoft, per fare due esempi. Fin qui abbiamo toccato il perimetro dei cantieri civili. Lungo i



## L'intervista Valentina Garavaglia

Rettrice dell'università Iulm di Milano

**In momenti geopolitici complessi, la formazione e le attività universitarie sono un collante fondamentale. Il riassetto del mondo multilaterale può portare nuova linfa alle università? Abbiamo chiesto alla rettrice della Libera Università di Lingue e Comunicazione Iulm, Valentina Garavaglia, il punto di vista di un ateneo con vocazione alla proiezione estera.**

Le università non sono solo luoghi di formazione e ricerca, ma anche di diplomazia culturale. Favoriscono lo scambio e il dialogo permanente. La mobilità internazionale è linfa vitale per le università. La contrazione demografica rende sempre più

necessario aprirsi agli studenti stranieri.

**Quanto pesa in termini numerici e di prospettive la presenza di studenti Ue ed extra Ue?**

Negli anni abbiamo incrementato il numero di immatricolati stranieri. Le proiezioni sul 2026 ci vedono arrivare al 10%. Oggi contiamo 79 nazionalità. Abbiamo comunità di studenti più numerose, come la comunità turca, ma siamo aperti all'integrazione di studenti di provenienze svariate, come i kazaki e gli uzbeki.

**Strategia, oltre ai numeri?**

Abbiamo rapporti con Taiwan, Singapore, Giappone e Corea del Sud e guardiamo sempre con attenzione al bacino del Mediterraneo, dove vorremmo rafforzare la presenza in Libia, la Tunisia, l'Egitto e il Marocco.

**Considera più stabili i rapporti con altre università o con fondazioni?**

Le collaborazioni più solide e durature sono quelle legate a progetti formativi e di ricerca di medio-lungo periodo. In questo quadro, i double degree con atenei di tutto il mondo rappresentano opportunità preziosissime per gli studenti. Iulm ha attivi sette percorsi double degree: dalla magistrale in Hospitality and Tourism Management, in collaborazione con università in

Florida e Finlandia, alla partnership con la New York Film Academy, fino alla laurea triennale in Comunicazione d'impresa con la DBS (Irlanda). La sfida è ora estendere questo modello anche all'area del Mediterraneo allargato e, perché no, all'Oriente.

**Lo scorso ottobre la Commissione ha lanciato il nuovo Patto. Che si aspetta?**

Programmi come Horizon 2020, Creative Europe e altre iniziative costituiscono una linfa vitale per i nostri ricercatori, offrendo risorse e opportunità di cooperazione. Tuttavia, il nodo resta il legame tra progettualità e finanziamento: quando le risorse si esauriscono, spesso anche i progetti si fermano. L'obiettivo è renderli più autonomi e duraturi.

**Il coordinamento tra università funziona per la proiezione estera?**

Il sistema universitario italiano è meno frammentato che in passato. I tavoli di lavoro sull'Internazionalizzazione, in raccordo col ministero degli Affari Esteri, stanno contribuendo a rafforzare la rete diplomatica, intercettare i macro trend e sviluppare missioni condivise. Siamo sulla strada giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rinnovabili: via libera di Bruxelles a 23 miliardi di aiuti per l'Italia

## Transizione green

Il meccanismo consentirà di realizzare 37,15 gigawatt di capacità aggiuntiva

Pichetto Fratin: «Passo avanti per innovazione e sicurezza energetica»

Celestina Dominelli

ROMA

Arriva l'atteso ok della Commissione Europea allo schema di decreto FerX a regime con cui il governo mira a sostenere lo sviluppo di tecnologie consolidate come fotovoltaico, eolico, idroelettrico e impianti di trattamento di gas residuati dai processi di depurazione. Il meccanismo prevede un contingente massimo di 37,15 gigawatt di nuova capacità rinnovabile, di cui 10 GW riservati a impianti fino a un megawatt di potenza, che non parteciperanno alle aste, e i restanti 27,15 GW agli impianti di maggiore dimensione. Il regime dovrebbe valere nel complesso fino a 23 miliardi: un dato che, si legge nella nota diffusa ieri da Bruxelles, si basa su stime di prezzi di mercato e che potrebbe essere notevolmente inferiore in caso di prezzi di mercato superiori al previsto.

«Il via libera della Commissione Europea - ha commentato ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin - consente di proseguire il percorso di realizzazione degli impianti alimen-



REUTERS

tati da fonti rinnovabili mature». È uno strumento strategico, ha precisato ancora l'esponente di Forza Italia, «per rafforzare l'autonomia energetica del Paese, ridurre la dipendenza dall'estero e garantire la continuità al meccanismo transitorio entrato in vigore nel 2025».

Il testo sarà ora trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione prima della pubblicazione sul sito del ministero. Si tratta, dunque, di un tassello importante nel percorso di accelerazione della transizione energetica nazionale. Come chiarisce la stessa Commissione Europea, i 37,15 GW di capacità aggiuntiva collegati al decreto rappresentano il 48% circa dell'attuale capacità Fer presente in Italia. Se condotto a traguardo, il regime contribuirà in modo significativo al raggiungimento dell'obiettivo di decarbonizzazione fissato dall'Italia, consentendo al Paese di centrare il 39,4% di consumo finale lordo di energia elettrica da rinnovabili entro il 2030.

Come si ricorderà, l'aiuto assume-

### Rinnovabili.

Il nuovo regime consentirà lo sviluppo di tecnologie consolidate come solare ed eolico

rà la forma di pagamenti variabili nell'ambito di contratti per differenza bidirezionali ventennali che prevedono un bonus per ogni kilowattora di energia elettrica prodotta e immessa nella rete, sulla base di in cosiddetto prezzo di esercizio. Il meccanismo è noto: se i prezzi di mercato dell'energia elettrica sono inferiori al prezzo di esercizio, lo Stato pagherà la differenza. Se, invece, sono superiori, saranno le imprese a rimborsare tale cifra.

Spetterà ora al ministero organiz-

zare una procedura di gara distinta per le tecnologie solari ed eoliche con una capacità superiore a un megawatt, i cui candidati dovranno rispettare ulteriori criteri di preselezione previsti dal regolamento sull'industria a zero emissioni nette, concepiti in linea con il regolamento (Ue) 2024/1735 (il Net Zero Industry Act) e con il regolamento di esecuzione (Ue) 2025/1176 che disciplina i criteri non legati al prezzo da applicare nelle aste pubbliche per la diffusione delle energie verdi. Gli impianti con capacità inferiore a un megawatt potranno, invece, beneficiare direttamente del regime senza partecipare a una procedura di gara: in questo caso il prezzo di esercizio sarà fissato amministrativamente dall'Arera.

L'Italia si accinge, dunque, a predisporre la "macchina" per la messa a terra dei nuovi aiuti. E, intanto, Bruxelles traccia la rotta anche sulle bollette energetiche e, nella bozza di regolamento atteso a metà luglio e parte del piano Accelerate Eu presentato ad aprile, definisce le linee guida alle quali gli Stati dovranno attenersi tassando l'elettricità «in modo più favorevole del gas naturale» e riformando gli oneri di rete per alleggerire l'esborso finale. Secondo il documento, visionato ieri dall'agenzia Ansa, i governi, pur mantenendo la facoltà di fissare le proprie aliquote, dovranno garantire che l'elettricità resti fiscalmente più conveniente del gas. Non solo. L'esecutivo Ue punta altresì a incentivare i consumi nelle ore in cui l'energia costa meno, anche attraverso una ulteriore accelerazione nella diffusione dei contatori intelligenti. E si apre, infine, alla possibilità di utilizzare i fondi di coesione per gli investimenti nelle reti elettriche.



**La Ue lavora al piano per ridurre le bollette: occorre tassare meno l'elettricità rispetto al gas naturale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA